

Al Presidente della Provincia Autonoma di Trento
Al Presidente del Consiglio provinciale
Ai Consiglieri provinciali

Il recente decreto-legge Lorenzin che istituisce le vaccinazioni obbligatorie nella fascia zero-sedici anni, pur prendendo le mosse dal superiore *“fine di assicurare la tutela della salute pubblica e il mantenimento di adeguate condizioni di sicurezza epidemiologica in termini di profilassi e di copertura vaccinale”*, sta creando una profonda divergenza di opinioni, anche all’interno di modeste realtà come quella della Valle di Fiemme, di fronte alla quale il comune cittadino chiede fortemente agli organi che più da vicino lo rappresentano, una posizione di chiarezza.

Lo scontro frontale su un tema sensibile ed estremamente delicato come quello della tutela della salute pubblica, non fa bene a nessuno e non è certo foriero di risultati positivi.

Da più parti il decreto-legge in oggetto viene percepito come eccessivamente impositivo e coercitivo, il che mette in discussione la possibilità di raggiungere coscientemente i traguardi che si prefigge.

In termini generali potremmo dire che gli obiettivi non si raggiungono con l’obbligatorietà d’imperio, ma con la cosciente condivisione delle raccomandazioni. Che, tuttavia, non significa libertà totale ed assoluta di scelta. Sarebbe anarchia decisionale. Lo Stato ha il dovere, da una parte, di tutelare la salute pubblica, ma dall’altra deve assumere il simmetrico impegno di “accompagnare” i genitori alla vaccinazione, fornendo informazioni chiare e corrette.

E’ fuor di dubbio che sia preferibile migliorare l’informazione delle famiglie, anche attraverso il coinvolgimento delle strutture sanitarie di base e personale sanitario disposto a chiarire i dubbi, piuttosto che ricorrere a misure impositive.

Per questo la Conferenza dei Sindaci di Fiemme chiede che codesto spett. Consiglio provinciale di farsi promotore, sia a livello locale che a livello governativo, delle seguenti istanze:

- creare un confronto diretto con la popolazione al fine di favorire un reale e concreto

consenso informato

- modificare il decreto-legge, soprattutto per quanto riguarda le sanzioni e la sospensione della potestà genitoriale

- monitorare il livello delle vaccinazioni attraverso un'anagrafe vaccinale informatizzata

Certi che così agendo si potrà pervenire ad un'informazione corretta e non viziata da pregiudizi pro o contro i vaccini e nella consapevolezza che i conseguenti atti sanitari saranno recepiti nel più ampio senso di "scienza e coscienza", si rimane a disposizione per ogni forma collaborativa intesa sia alla salvaguardia del diritto individuale alla salute, sia del più generale interesse collettivo.

La Conferenza dei Sindaci di Fiemme